

per collocarvi una statua che probabilmente doveva essere in marmo (la base è visibile nella tav. II, b).

Il lastricato su cui erano collocate queste basi e le tracce, verso l'interno, di una chiusura fanno pensare che l'insieme fosse coperto, che cioè si avesse qui un portico, una *πρόστασις*, ma gli avanzi ora visibili non permettono un giudizio sicuro.

Di contro a queste costruzioni, sul lato opposto della spianata, sorge il tempio, preceduto da altri monumenti onorari e da costruzioni minori. Nel mezzo della spianata non si scorgono tracce di manufatti (tav. III, b).

Il tempio (fig. 7) consta di un vano principale largo da m. 15 a m. 15,50, profondo m. 13,45 e orientato all'incirca da nord a sud. La parete di fondo è costituita dalla roccia convenientemente spianata, quella di destra, verso il fondo, pure dalla roccia viva, ma poi, sul davanti, da un muro grossolanamente isodomico; quella di sinistra è comune al tempio e ad un poderoso ambiente laterale a costruzione isodomico più regolare. Sul davanti si hanno due distinte pareti, parallele fra di loro, distanti m. 3,25 l'una dall'altra, spesse m. 0,50 ciascuna. Nella prima, esterna, sono praticate quattro porte irregolarmente disposte sulla fronte e di diversa apertura (da sin. a destra m. 1,22; 1,10; 0,70; 1,10). Nella seconda sono visibili altre tre porte; ma quasi certamente ve ne era almeno una quarta nel tratto di destra, ora non visibile a causa di una frana. Anche queste sono irregolarmente disposte e di varia ampiezza (da sin. a d. m. 1,00; 1,25; 1,05) e non coincidenti con l'asse delle porte della parete antistante.

Il corridoio limitato da queste due pareti misura m. 3,25 per 15,50 ed è un vero e proprio *πρόναος*.

Superate le porte della seconda parete, si è nella cella del tempio, nel *ναός*, profonda m. 8,80, larga m. 15,50 sul davanti, m. 15 verso il fondo. Causa l'interrimento, i depositi vegetali e, specialmente sul lato destro, le frane, non è possibile distinguere se essa fosse ulteriormente suddivisa. Nella parete di fondo, un po' a destra del mezzo, si intravede una profonda spaccatura nella roccia, presso la quale sorge una poderosa conifera. La vigoria di questa pianta e la rigogliosa verzura del sito, malgrado la stagione secca in cui io lo vidi, fanno pensare che il luogo non sia privo di acqua. Se la vicinanza dello strapiombo nella Göinük Boghazè fa dubitare della

possibilità di una sorgente in questo punto, si può pensare a qualche comunicazione con la cisterna esistente nelle vicinanze un po' a monte, e della quale sarà fatta parola più avanti (fig. 3, 10; vedi col. 695).

Il muro di sinistra è conservato per una altezza di m. 2,50, quello di destra per un'altezza anche maggiore, ma più irregolarmente; le due pareti frontali per poco più di un metro, ma i pezzi della parte superiore giacciono tutti rovesciati all'intorno. Si tratta di una costruzione molto primitiva: una serie di stipiti, in genere monolitici, con il lato anteriore a sezione curva, quasi una mezza colonnina liscia. Non ricordo di aver visto capitelli. Gli spazi da porta a porta sono riempiti con blocchi sovrapposti, a tecnica a un di presso isodomico.

Un esame superficiale delle rovine non permette di dire se il tempio fosse coperto o no. La campata dell'ambiente interno è certo notevole, ma non impossibile a ricoprirsì con robuste travature; inoltre potevano esservi delle colonne in legno se non in muratura, che riducevano le campate e facilitavano così il lavoro. Le rovine di queste colonne, o per lo meno le basi, se quelle erano di legno, potranno essere rivelate da uno scavo.

Sul davanti del tempio, in corrispondenza della metà destra della facciata, su un ripiano a due gradini, largo m. 3, sono ancora in posto quattro basi di statue, tre delle quali dovevano essere in bronzo, come provano i numerosi casselli sui piani superiori. Anche in queste basi le saldature sono a tutta pianta del piede come in quella descritta più sopra. Un po' più avanti a sinistra, su un altro largo ripiano a due gradini misurante m. 4,65 per 1,80, sono gli elementi, un po' scomposti ma facilmente riconoscibili, di una *ἔξέδρα*. Davanti al sedile, nel centro del monumento, è un incastrò quadrangolare per una piccola base, destinata a reggere una statuetta o, meglio, un quadrante solare. Come di consueto, l'*ἔξέδρα* è orientata all'incirca verso mezzogiorno.

Per il tipo ad arco di cerchio, con sedile a profilo concavo convesso, si possono confrontare i tipi notissimi di Delos e di Pompei; per questo specialmente la *schola* presso il tempio greco, la quale si presta all'accostamento anche per la sua topografia (*). Nella Licia si può ricordare la *ἔξέδρα* quadrangolare di

(*) A. Mau, *Pompeji*, Lipsia 1908, pianta III^a, 4 a pag. 133.